

→ **Il dibattito** Brunetta fa passare in secondo piano le scelte del governo contro le lavoratrici

→ **Il caso** La destra ha cancellato il divieto delle dimissioni in bianco

Donne in pensione più tardi Il Pd apre, ma più garanzie

Vittoria Franco (Pd) scrive al ministro: «Se ne può parlare se si accetta il piano che favorisce la partecipazione femminile al lavoro». Il titolare della Funzione pubblica incassa: vedo che avete cambiato idea.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Renato Brunetta è ossessionato dalle donne: insiste per alzare l'età della pensione di vecchiaia a 65 anni, come gli uomini. Con una raffica di interventi sulla stampa, ripropone il tema pensioni nel bel mezzo della crisi. Contro lo stesso Maurizio Sacconi, che aveva confessato l'inutilità di una mossa di questo tipo in un momento in cui le donne sono le prime colpite dalla crisi. E contro il premier Silvio Berlusconi, che aveva escluso la previdenza dall'agenda. Ma è l'Europa che lo chiede - sostiene Brunetta - dimenticando che l'equiparazione non significa alzare l'età.

Dalle file del Pd replica per prima la senatrice Vittoria Franco, che in una lettera aperta lancia una sfida al ministro. «Noi del Pd sosteniamo le sue proposte sulla equiparazione dell'età pensionabile e Lei sostiene il nostro progetto che prevede misure per promuovere l'occupazione femminile e favorire la conciliazione fra lavoro, maternità e carriera - scrive la senatrice - Perché è proprio qui il problema, nella maternità che è ancora un ostacolo all'accesso al mercato del lavoro, alla carriera e alla realizzazione delle donne in un lavoro gratificante». Una provocazione che ha tutti i connotati dell'apertura. Tanto che il ministro incassa subito un punto. «vedo che la Franco ha cambiato idea - ribatte - spero che la seguano Veltroni e D'Alema». Controreplica della senatrice. «Non ho mai cambiato idea - dichiara - e non ho mai proposto l'equiparazione dell'età, ma quella delle condizioni effettive di lavoro



Foto di Patrick Pleu/Lapresse

Un'operaia tessile al lavoro in fabbrica

La crisi Adecco vuole tagliare 240 posti di lavoro

Adecco Italia punta ad un taglio dell'organico superiore al 10%. L'azienda ha incontrato ieri a Roma le organizzazioni sindacali per annunciare un piano di riorganizzazione che prevede una riduzione complessiva di 240 dipendenti, rispetto a un organico complessivo di 2.205 dipendenti. Lo rende noto la stessa società di lavoro interinale con un comunicato in cui aggiunge che gli esuberanti riguarderanno sia la rete delle filiali appartenenti alla Business Line Industrial, sia alcuni dipartimenti della sede centrale.

delle donne. C'è una mia proposta di legge in questo senso. Solo allora si potrà parlare di pensioni».

Così il tema entra a pieno titolo nel dibattito politico. Si scatena subito il confronto tra i fautori dei 65 anni anche per le donne e i detrattori. Tra i primi la ex ministra radicale Emma Bonino, che ricorda tutti i dati negativi del mondo del lavoro femminile in Italia: solo il 46% di occupate (contro una media del 60%), solo 18% dei bimbi nei nidi, salari «rosa» inferiori del 30% a parità di mansione con gli uomini; 3,5 milioni di donne sono inattive perché hanno da svolgere i lavori di cura. Secondo Bonino di fronte a questo lo Stato si limita a concedere un pensionamento anticipato rispetto agli

PARITÀ?

Le retribuzioni delle donne sono inferiori di circa il 30% di quelle degli uomini. 3,5 milioni di donne sono impegnate in lavori di cura, solo il 18% dei bimbi sta negli asili nido

uomini. A cui si potrebbe rinunciare, in cambio di tutto il resto.

Non la pensa così Morena Piccini, segretaria confederale Cgil. «Forse queste persone non sanno che nella realtà le donne vanno in pensione più tardi degli uomini - spiega - perché non hanno abbastanza contribu-